



La sagoma del presidente del Genoa, Enrico Preziosi, esposta allo stadio per protestare contro la squalifica FOTO DI LUCA ZENNARO/ANSA

## Milan, Allegri capro espiatorio dell'inganno berlusconiano

IL COMMENTO

MASSIMO SOLANI

HA UN BEL DA FARE ADRIANO GALLIANI A CERCARE DI SCACCIARE LE NUVOLE CHE SOPRA MILANELLO PROIETTANO UN'OMBRA SINISTRA SUL FUTURO ROSSONERO DI ALLEGRI. La realtà, però, è che la partita di Champions di domani contro l'Anderlecht è già un esame per il tecnico. Dovesse fallirlo, la possibilità di un esonero si farebbe decisamente più concreta e sarebbe l'ultimo atto di un inganno a cui ormai soltanto la dirigenza milanista sembra voler credere. Non il pubblico, che ha fatto segnare la quota più bassa di abbonamenti nell'era berlusconiana, non Allegri che fin dal precampionato aveva avvertito della pochezza di questa squadra. Detto che il tecnico ha sicuramente le sue colpe nella mediocrità dell'avvio di stagione (ai rossoneri mancano gioco e idee oltre che interpreti all'altezza) quello che a Milanello in pochi sono disposti a riconoscere è che la situazione attuale è solo la diretta conseguenza di scelte dirigenziali nascoste dietro al virtuosismo ipocrita del risanamento di bilancio. E fa specie che a predicarlo sia la società che per decenni ha fatto impazzire la maionese del mercato. Ma la realtà di oggi dice che Berlusconi ha deciso di non investire più e di affidare il futuro del Milan ad un avventurismo senza progetto su cui nessuna grande squadra può pensare di fondare una stagione con qualche ambizione di successo. Specialmente dopo aver salutato gente come Ibrahimovic e Thiago Silva senza investire su sostituti anche solo lontanamente all'altezza. Galliani e Berlusconi lo sanno ma non possono confessarlo. Meglio continuare a parlare di scudetto alla portata, di lacune colmate e di obblighi di vittoria. Negarsi anche queste bugie significherebbe arrendersi al tramonto e accettare la nuova dimensione di mediocrità. Non come una casualità sfortunata, ovviamente, ma come il frutto di scelte ponderate e mosse da chissà quale intenzione. Per questo Allegri oggi rischia seriamente il posto. Perché all'inganno di questo Milan serve un capro espiatorio e lui, con una squadra allo sbando senza idee o reazioni, sembra già calato nel ruolo.

# Juve, dominio assoluto

## 42 partite e zero sconfitte. E ora l'Europa

**Tre gol al Genoa la squadra di Conte in due trasferte ha realizzato sette reti. Ma per capire quanto vale bisognerà aspettare la Champion**

COSIMO CITO  
sport@unita.it

BRIVIDI E GOL, NON È PIÙ LA JUVE DELLO SCORSO ANNO, È QUALCOSA DI PIÙ, QUALCOSA DI MEGLIO. Traballante in difesa, sconfinata davanti. Il sole di Genova non ha sciolto i bianconeri, il primo tempo del Genoa è stato una mareggiata forte, la Juventus ha tremato, e poi ha dilagato nella ripresa, andandosi a prendere la terza vittoria consecutiva, un 3-1 grande, nobile, che non dice mezza verità. 9 gol in campionato in tre partite, primo posto ancora in coabitazione con Lazio e Napoli. È un campionato dal passo veloce, in quattro - c'è anche la Samp - hanno vinto tutte le partite finora giocate. Una sola ha dato l'impressione, netta, di poter vincere sempre. La Juve, naturalmente.

È una Juventus a tratti irritante, a tratti ingiocabile. Quarantacinque minuti deliranti, in cui il Grifone ha affondato, trovato il gol con l'ex Immobile, rischiato di raddoppiare. Giovinco e Matri contro Immobile e Borriello sono due idee di calcio contrapposte, tecnica contro centimetri, raffinatezza contro irruenza. Per un'ora De Canio vince, tenendo il ritmo altissimo, congelando il possesso, senza aspettare che la Juve si risvegli dal suo torpore. Dopo l'ora di gioco, quando le grandi squadre mettono sempre la testa davanti, ecco la Juve. Entra Vucinic per Matri, segna Giaccherini. La metamorfosi è evidente, Marassi nota la differenza, anche perché, da lì, il Genoa scompare e sale, come una marea inaffrontabile, la Signora. Il rigore, al 33', lo guadagna Asamoah e lo trasforma Vucinic. La più forte è anche la più in forma, sei minuti dopo è Asamoah a chiudere il conto, in una partita vinta alla distanza, con la testa.

Sono 42 le partite consecutive in campionato in cui la Juve vince o pareggia. Di queste i bianconeri ne hanno vinte 26. Perso mai. Dopo quella del Milan degli Invincibili, 58, tutto il campionato '91-'92 e buona parte di quello successivo, fino a uno strano, bellissimo gol su punizione di Tino Asprilla, è la striscia più lunga mai realizzata da

una squadra italiana. Lo scorso anno il segreto fu la difesa, adesso, invece, nessuno segna come la Juve, 7 gol nelle ultime due difficili trasferte, a Udine e nella Genova rossoblù. Sa resistere, sa battersi, sa metterla sul piano dell'energia, sa aggredire, rubare palla, sa impostare e giocare di rimessa. Sa fare tutto questa Juve, osservata a distanza e con rabbia da Antonio Conte, guidata in panca da Massimo Carrera con risultati identici, con la stessa identica rabbia.

Lazio e Napoli sono una compagnia non inattesa, lassù. Il Milan è, al momento, un'avversaria in meno, con tanti guai, carica di negatività, di ricordi ormai sfatti. La Juve invece va, come un treno, certa del miedo scenico del suo stadio, legata meno di un anno fa a Pirlo, sontuosa, maestosa, autorevole, despota. In Italia, al momento, non c'è di meglio. L'orizzonte vero in cui questa Juve si muove è l'Europa. A Stamford Bridge, mercoledì, in casa del Chelsea, si avrà davvero la misura della sua grandezza. Così accade all'Inter di Mourinho, nell'anno del Triplete. L'Italia inizia per Conte ad essere un luogo stretto, un recinto inadatto. Oltre le Alpi questa Juve, bisognosa di giganti cui paragonarsi, come il Cyrano cantato da Guccini, capirà davvero quanto è grande.

### CLASSIFICA SERIE A

	PUNTI	PARTITE				IN CASA				FUORI CASA				RETI	
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S
1 Juventus	9	3	3	0	0	1	1	0	0	2	2	0	0	9	2
2 Napoli	9	3	3	0	0	2	2	0	0	1	1	0	0	8	2
3 Lazio	9	3	3	0	0	1	1	0	0	2	2	0	0	7	1
4 Sampdoria (-1)	8	3	3	0	0	1	1	0	0	2	2	0	0	6	3
5 Inter	6	3	2	0	1	1	0	0	1	2	2	0	0	6	3
6 Fiorentina	6	3	2	0	1	2	2	0	0	1	0	0	1	5	3
7 Roma	4	3	1	1	1	2	0	1	1	1	1	0	0	7	6
8 Catania	4	3	1	1	1	1	1	0	0	2	0	1	1	5	6
9 Torino (-1)	3	3	1	1	1	2	1	0	1	1	0	1	0	3	2
10 Milan	3	3	1	0	2	2	0	0	2	1	1	0	0	3	3
11 Genoa	3	3	1	0	2	2	1	0	1	1	0	0	1	5	6
12 Chievo	3	3	1	0	2	2	1	0	1	1	0	0	1	3	5
13 Parma	3	3	1	0	2	1	1	0	0	2	0	0	2	3	5
14 Bologna	3	3	1	0	2	1	0	0	1	2	1	0	1	4	7
15 Atalanta (-2)	2	3	1	1	1	1	0	0	1	2	1	1	0	2	2
16 Cagliari	2	3	0	2	1	1	0	1	0	2	0	1	1	2	4
17 Udinese	1	3	0	1	2	1	0	0	1	2	0	1	1	4	8
18 Palermo	1	3	0	1	2	2	0	1	1	1	0	0	1	1	7
19 Pescara	0	3	0	0	3	2	0	0	2	1	0	0	1	2	9
20 Siena (-6)	-4	3	0	2	1	2	0	2	0	1	0	0	1	3	4

### RISULTATI 3<sup>A</sup>

Chievo 1 - 3 Lazio
Fiorentina 2 - 0 Catania
Genoa 1 - 3 Juventus
Milan 0 - 1 Atalanta
Napoli 3 - 1 Parma
Palermo 1 - 1 Cagliari
Pescara 2 - 3 Sampdoria
Roma 2 - 3 Bologna
Siena 2 - 2 Udinese
Torino 0 - 2 Inter

### MARCATORI

- 4 RETI: Jovetic (Fiorentina)
- 3 RETI: Hernanes e Klose (Lazio); Maxi Lopez (Sampdoria); Pazzini (Milan)
- 2 RETI: Bergessio (Catania); Cavani e Hamsik (Napoli); Diamanti e Gilardino (Bologna); Florenzi e Osvaldo (Roma); Giovinco e Vucinic (Juventus); Immobile (Genoa); Pellissier (Chievo); Cassano e Milito (Inter)

### PROSSIMO TURNO

Parma - Fiorentina
Juventus - Chievo
Sampdoria - Torino
Atalanta - Palermo
Bologna - Pescara
Cagliari - Roma
Catania - Napoli
Inter - Siena
Udinese - Milan
Lazio - Genoa

### SCACCHI

ADOLVIO CAPECE

Tikkanen-Sharavdorj

Olimpiadi, Istanbul 2012. Il Bianco muove e vince.



L'ITALIA BRILLA IN TURCHIA Il quindicesimo posto della nazionale italiana maschile alle Olimpiadi di Istanbul è sostanzialmente il miglior risultato di sempre. In particolare Fabiano Caruana in prima scacchiera, dopo la sconfitta iniziale, ha macinato punto su punto e il "veterano" Michele Godena in seconda ha retto bene contro avversari sulla carta quasi sempre a lui superiori. Sito [www.chessolympiadistanbul.com](http://www.chessolympiadistanbul.com).

SOLUZIONE  
CE UNO SPLENDIDO MATTO A FOGGATO.  
IN 2 MOSSE: 1. Dg8+; 2. Cg6 MATTO.